





Giovan anziani vigili urbani una lunghissima coda di persone che ha voluto dare l'ultimo saluto

Alberto Sord

Fo: era il fratello romano di Ruzante

Il Nobel racconta: ho lavorato con Sordi durante le riprese di «Souvenir d'Italie»...

Il coraggio: è questa la qualità di Alberto Sordi che Dario Fo mette al primo posto. «Il coraggio di mettere se stesso, quella faccia e quel corpo per fare una critica spietata, sarcastica e spesso estrema alla borghesia, alla sua meschinità, al qualunquismo». Quasi duecento film, una carrellata infini-ta di personaggi, una vita intera, insomma, che Sordi ha speso a scrutare il volto in ombra dell'italiano medio, anzi minore. Quello che fa poi lo zoccolo duro di un paese appena emerso dalle macerie del dopoguerra, orfano di re tutori, fresco di democrazia, tanto fresco da non sapersela gestire nemmeno oggi. Sordi ha annusato l'aria che tirava, pre-sentito, colto al volo quei tic dell'animo, riportandoli su schermo. «Adoperava la sua faccia - continua Fo ma anche le corde di un proprio carattere. Lui stesso denunciava quei difetti messi apertamente alla berlina: l'avidità, una crudeltà

Rossella Battisti sottile. Questo è coraggio! Spingersi a mettere in mostra il suo lato negativo, un certo modo di essere non leale». Insufflare nei suoi personaggi il suo stesso opportunismo diventava così l'occasione di fornire agli spettatori «una specie di specchio concentrico» dove guardare i propri difetti. «Era un attore straordinario, non solo un interprete comico, ma un indiscusso attore drammatico. Unico. Non conosco altri capaci di buttarsi così».

Effettivamente, anche Carlo Verdone, considerato uno

Ha usato il dialetto come struttura lessicale per ricreare un nuovo linguaggio comico. Esasperando i caratteri

dei suoi «eredi», è uno che alla fine s'inventa una via di fuga, una salvezza dall'estrema meschinità...

La maggior parte degli attori tende a interpretare personaggi positivi, simpatici, che piacciono al pubblico. Quelli di Sordi, invece, sono stati spesso personaggi scomodi, moralmente e civilmente ambigui, a volte aspri. Ma dai quali c'era sempre da tirar fuori una morale o un insegnamento. Come nei Vitelloni di Fellini, in cui interpretava un perditempo senza ambizioni, uno che tirava a campare e che solo alla fine si rende conto di quanto sia insulsa la sua vita. Senza per questo avere la forza di cambiare.

C'era fin dagli inizi della car-riera di Sordi qualcosa che lo metteva fuori dalle righe: una vena surreale, quasi dada, per esempio quando lavorava nella rivista e usciva vestito mezzo da donna e mezzo da uomo ripetendo all'infinito una stessa battuta senza senso. Poi, sono venute le maschere, i personaggi, spinti tanto in là da diventare iperboli...

Sordi ha avuto una grande evoluzione: all'inizio faceva un verso sottile ma superficiale alla società. Poi, ha incontrato grandi registi e grandi autori, accettando di mettersi a loro disposizione e traendo le migliori lezioni per la

Lei ha parlato della «romanità» di Sordi come di una finzione. In che senso esattamente?

Per la precisione ho parlato del suo modo di esasperare il carattere di certi personaggi romane-schi per poter sviluppare dei paradossi. Come tutti i grandi attori e interpreti ha usato il dialetto co-me struttura lessicale di fondo per ricreare un nuovo linguaggio comico. Lo reinventava, lo arricchiva con parole che non erano ro-

Come Ruzante che adoperava il padano ma lo trasformava a tal punto che veniva compreso meglio da un veneziano o da un ferrarese che da un suo compaesano.

Sordi si scriveva spesso le battute, usava canovacci e si può dire che i suoi personaggi assomigliavano a maschere universali. Si può parlare di un'assonanza se non di una vicinanza con i metodi e le tecniche della commedia dell'arte?

Si può usare questo parallelo con la commedia dell'arte nel suo uso dell'«improvvisazione organizzata». Io ho avuto modo di osservarlo da vicino da giovane, quando facevo l'aiuto sceneggiatore, il «ragazzo di bottega» per Age e Scarpelli per il film *Souvenir* d'Italie di Antonio Pietrangeli del '57. Era di una professionalità impressionante: voleva discutere dei dialoghi e di tutte le battute. Poi, quando arrivava sul set, sapeva già tutto a memoria, anche se magari decideva di improvvisare. Sempre però su quella struttura geometrica perfetta. Era un piacestarlo a vedere lavorare

E lavorare con lui era piace-

Purtroppo la mia esperienza accanto a lui è stata limitata a quel breve periodo. Ma ne ho ricavato un insegnamento straordinario. Con me, in particolare, aveva un ottimo rapporto, forse perché apprezzava molto il mio lavoro a teatro e mi aveva chiamato come aiuto sceneggiatore per questo motivo. Forse la nostra sintonia si spiega con il fatto che a tutti e due

piaceva molto l'ironia. **Quale è il film di Sordi che** preferisce?

Ce ne sono tanti, ma se proprio ne dovessi scegliere uno, op-

Un giorno gli ho chiesto: voti Andreotti, non è che sei un opportunista? «Sì - ha risposto - è la mia indole»

terei per *Una vita difficile* di Dino Risi. Alberto interpretava qui un ex partigiano, Silvio Magnozzi, che diventa collaboratore di un giornale di sinistra e che, dopo essere stato anche in prigione, accetta di fare da segretario all'industriale che anni prima aveva denunciato come esportatore di capitali. Si riscatta però alla fine con un disperato gesto di indipendenza gettandolo in piscina davanti a

una folla di persone. Perché, secondo lei, un uomo come Sordi che annotava così meticolosamente la deriva umana e morale di un paese dal dopoguerra in poi, continuava a votare Dc e a essere amico di Andreot-

Ricordo di averglielo chiesto un giorno, di avergli detto: ma non ti sembra di essere un po' un opportunista? E lui mi ha risposto: «Sì. È la mia indole. La coltivo perché mi serve per infilarla nei miei piccoli eroi del conformismo, dell'arraffare, della mancanza di dignità».



PUNTO FEEL €9.980 Offerta con il contributo dei concessionari.

climatizzatore, servosterzo e doppio airbag di serie.

Gamma Punto a partire da €8.980 e inoltre proseguono gli ecoincentivi statali. Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili.

Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, valido per Punto Feel 1.2 8v 3 porte. Esempio calcolato su 9.980 Euro: importo finanziato 9.980 Euro, durata 36 mesi, 36 rate da 277.22 Euro. Tan 0%, TAEG 0,99%. Spese gestione pratica 150 Euro + bolli, salvo approvazione sava: Offerte valide fino al 28/02/2003, non cumulabili con altre iniziative in corso.

www.fiat.it

